

Arte



LUGANO VIAGGIO NELLE «TERRE» DELLA COLLEZIONE OLGIATI

La Collezione Giancarlo e Danna Olgiati di Lugano riapre la stagione espositiva con un allestimento tematico dal titolo "Terre" dalla Collezione Olgiati (fino al 6 giugno). L'esposizione propone una selezione di 22 opere di pittura e

scultura che spaziano dagli anni Venti al presente, raccolte intorno al titolo *Terre* e accomunate da una dimensione materica. I 14 artisti presenti - di epoche diverse e di varia origine geografica - indagano con straordinaria varietà di esiti le

qualità espressive della materia: dalla pittura dominata dai colori della terra di Zoran Mušič, alle ricerche informali di ambito italiano ed europeo, fino ai materiali "cosmici" di Enrico Prampolini, Eliseo Mattiacci e Anselm Kiefer.

CHE BELLO FINIRE NEL TUNNEL!

Architettura civile. Cinque fotografi sono entrati nelle gallerie realizzate nel mondo dalla storica azienda Ghella per immortalare il potente fascino di questi colossali manufatti, vere e proprie opere d'arte dell'ingegneria sotterranea

di **Gabriele Neri**

Essere dentro a un tunnel ma saperne coglierne le suggestioni, le sfide e le potenzialità. Parliamo di gallerie scavate nella roccia, non di psicoanalisi, anche se è questione di punti di vista. In questo caso gli occhi sono quelli di cinque bravi fotografi e i tunnel sono immani opere di ingegneria sotterranea: così possono nascere memorie dal sottosuolo come le campagne fotografiche dei grandi cantieri internazionali di Ghella, azienda specializzata nel settore fin dalla metà dell'Ottocento.

La dinastia dei Ghella comincia infatti con Domenico, classe 1837, che dalle cascine milanesi si dirige a Marsiglia - a soli 13 anni - per lavorare come minatore; poi in Egitto, dove si sta ultimando il Canale di Suez, e infine a Istanbul per realizzare il Tunnel di Galata. È il figlio Adolfo a proseguire le sue gesta, e da quel momento l'attività dei Ghella sarà una staffetta tra azzardi tecnologici ed eventi legati alla geopolitica mondiale. Col so-

no di realizzare gallerie sempre più ardite, Adolfo - che parla francese, cinese e russo - passa dalle miniere d'oro australiane alle fumerie d'oppio asiatiche (lavora per la *Chemins de Fer de l'Indochine*); da Hong Kong (costruisce il tunnel di Beacon Hill, dopo che cinque imprese prima di lui avevano fallito) alla Russia zarista e all'Italia, dove partecipa al traforo del Sempione e ai delicati scavi per la metro di Roma a fianco del Colosseo.

Si potrebbe continuare fino alle fondamenta del World Trade Center a New York, ma la storia dell'azienda è limitata a uno solo dei sei volumi editi da Quodlibet, che si riallacciano alla tipologia del libro fotografico aziendale facendo tuttavia sublimare il fine documentaristico in un progetto più ampio. Per il curatore (Alessandro Dandini de Sylva) uno dei riferimenti è *Électricité*, commissionato nel 1931 dalla compagnia elettrica di Parigi, per cui Man Ray interpretò la magia della luce artificiale attraverso celebri *rayografie*. Gli altri cinque volumi sono assegnati ad altrettanti interpreti che affrontano in maniera libera il non facile compito di immortalare un vuoto. Rispetto a una parte consistente della fotografia dell'ingegneria, che prende come soggetto un manufatto di cui si sottolinea l'assemblaggio o la scala mastodontica (si pensi alle sequenze della Tour Eiffel o dei grandi ponti in costruzione), la restituzione fotografica delle voragini di Ghella deve individuare sguardi laterali o complementari per soffermare alla penuria sotterranea di riferimenti, saltando dall'urbanistica al microscopio.

Negli scatti di Alessandro Imbricco troviamo ad esempio i graffi incisi sulla corazza delle talpe - bestie meccaniche alte come un palazzo e lunghe oltre 150 metri - che sbriciolano la roccia rossa, quasi marziana, di Sydney. Per scavare il tunnel di base del Brennero si usa invece un metodo *old school*, ovvero l'esplosivo, raccontato dagli scatti di (*nomen omen*) Andrea Botto, che da anni fa ricerca sul tema. Il suo sguardo rievoca leggende e conoscenze ancestrali legate ai vulcani; qui la serie fotografica diviene la cronaca di una performance, quella del «fochino» o brillatore di mine che allestisce la deflagrazione. Difficile cogliere quel momento: è necessario applicare principi di esplosivistica alla fotografia e viceversa, oltre che costruire un rifugio in cemento per proteggere la camera.

Le fotografie restituiscono anche la semiotica di queste viscere artificiali, un indecifrabile (per noi) codice di segnali simili a pitture rupestri, fatto di numeri, frecce, ideogrammi che parlano una lingua ermetica ma precisa che permette ai suoi adepti di orientarsi. Possiamo immaginare il successivo e più democratico universo di lettere e numeri che guiderà le masse, magari bello come le grafiche di Massimo Vignelli per la metro di New York. Ma qui siamo ancora in una dimensione pre-estetica, che ricorda piuttosto le immagini della Stazione spaziale internazionale scattate da Paolo Nespoli, in cui analogamente migliaia di razionalissimi congegni - fili, tubi, pulsanti, spie, luci, bulloni, colori, segnali di pericolo - diventano disordinate decorazioni necessarie.

Gli sguardi insistono poi sul negativo e sul contrasto: quello tra la natura vergine (foreste di conifere sopra al Tunnel di Oslo) e quanto accade sottoterra, oppure tra l'impersonalità della tecnica e i primi piani degli operai. Se per Fabio Barile l'assenza dell'uomo indaga la «temporalità diversa» del pianeta, in cui «l'essere umano ha un ruolo marginale», per Francesco Neri operai e passanti sono l'unità di misura del disordine urbano di Hanoi, con le tracce del cantiere sovrapposte ad alberi secolari e quotidianità. Si svela così la dimensione del tempo promessa da tali strutture. La geologia e l'ingegneria si trasformano in archeologia grazie ai reperi rinvenuti ad Atene nei cantieri della metro, ritratti da Marina Caneve come indizi della caducità dell'opera umana: le infrastrutture sembrano eterne ma - vedi le tragiche immagini del Ponte Morandi collassato - sono anch'esse soggette a invecchiamento e morte.

Scavare, insomma, è un'arte pericolosa ma potenzialmente feconda: non solo in senso letterale (atto di violenza originaria sul mondo, è un'operazione necessaria per piantare i semi del futuro) ma anche nel modo indicato da questi fotografi, impegnati a scalfire l'immagine della tecnica per decomporla in non scontate stratigrafie estetiche e concettuali.



Esplosione! Il momento di una deflagrazione colta dal fotografo Andrea Botto nel tunnel del Brennero

LO SPETTACOLO DEI GIGANTESCHI GRAFFI PRODOTTI DALLE TALPE E LA MERAVIGLIA DELLA DEFLAGRAZIONE DEGLI ESPLOSIVI

Di roccia, fuochi e avventure sotterranee

A cura di **Alessandro Dandini de Sylva**
Quodlibet, pagg. 264, € 60

Il Sole 24 ORE

LA MATEMATICA NON FA PIÙ PAURA.
14 MARZO π DAY, GIORNATA MONDIALE DELLA MATEMATICA.

Anche avvicinarsi al mondo dei numeri può essere divertente e stimolante. La collana Pazzi per la Matematica nasce per facilitare attraverso il gioco l'apprendimento di alcuni concetti importanti, come le operazioni, le tabelline, le frazioni, le percentuali, la geometria. Ogni lezione diventa un racconto, ogni capitolo stimola la curiosità, ogni argomento è presentato in modo graduale e intuitivo. Sono inoltre proposte divertenti idee "fai da te", per imparare anche attraverso la creatività.

DAL 13 MARZO
COME DIVENTARE MOSTRUOSAMENTE BRAVI CON LE OPERAZIONI.

DAL 18 MARZO
SE LE TABELLINE VUOI IMPARARE CON LE FIABE DEVI GIOCARE.

DAL 25 MARZO
I PIRATI DANNO I NUMERI AVVENTURE MATEMATICHE TRA FRAZIONI, PERCENTUALI E NUMERI DECIMALI.

DAL 1 APRILE
FAI SPAZIO ALLA GEOMETRIA.

IN EDICOLA DA SABATO 13 MARZO CON IL SOLE 24 ORE A € 7,90*

*oltre al prezzo del quotidiano. Offerta valida in edicola fino al 30/04/2021.

INCANTI & GALLERIE

a cura di **Marina Mojana**

Firenze

Da Pandolfini
in Palazzo Ramirez-Montalvo, asta a tempo di *Argenti italiani ed europei* dal 26 marzo all'8 aprile; in offerta esemplari firmati, da una coppia di candelabri del 1830 dell'argentiere bolognese Giulio Il Zanetti stimata € 500 a un'oliera ottocentesca dell'argentiere fiorentino O. Pivi proposta a € 1000 (foto). Borgo degli Albizi, 26 www.pandolfini.it

Genova

Da Cambi
asta a tempo di *Marinara* dal 25 marzo al 20 aprile; in vendita una raccolta di arredi, dipinti e oggetti di soggetto marinaresco provenienti da collezioni private. I lotti quotano da € 150 in su. Mura di San Bartolomeo 16; www.cambiaste.com

Roma

Finarte
propone il 30 e 31 marzo alle ore 15 un'asta di *Libri, Autografi e Stampe*; tra i 440 lotti ci sono lettere autografe firmate, manuali, atlanti, manoscritti, manifesti d'epoca e alcune chicche come la serie di 27 *vues d'optique*, stampe prospettiche ritoccate all'acquerello che venivano viste attraverso uno zograscopio, o una scatola ottica, per creare l'illusione del rilievo e della prospettiva accentuata. Piazza SS. Apostoli, 80 www.finarte.it



SCAFFALART

a cura di **Marina Mojana**

L'arte astratta

Pepe Karmel
Il professore statunitense di storia dell'arte dimostra nel saggio sull'Astrattismo, commentato da numerose immagini a colori, come anche artisti di provenienza e formazione differenti abbiano utilizzato immagini astratte per trovare risposte ai cambiamenti storici, politici e culturali. Il volume è organizzato in cinque temi: corpi, paesaggi, cosmologie, architetture. **Einaudi, pagg. 360, € 75**

Passaggi. Storia della scultura da Rodin alla Land art

Rosalind Krauss
Storica e critica d'arte statunitense, classe 1941, pubblica con un ricco apparato iconografico un'analisi approfondita sui capolavori della scultura del XX secolo, dalla figurazione tradizionale alla rivoluzionaria arte concettuale degli anni 70. **Postmedia, pagg. 240, € 24**